



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 4

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

9^a COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura e produzione agroalimentare)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

95^a seduta: mercoledì 14 ottobre 2009

Presidenza del presidente **SCARPA BONAZZA BUORA**

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1791) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012*

- (Tabella 12) Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2010

(1790) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)*

(Esame congiunto. Rapporto alla 5^a Commissione: rapporto favorevole)

PRESIDENTE	Pag. 3, 8, 13 e passim
* ANDRIA (PD)	13, 17
ANTEZZA (PD)	19
DI NARDO (IdV)	16
MAZZARACCHIO (PdL)	15
MONGIELLO (PD)	16, 17
* MONTANI (LNP)	14
PICCIONI (PdL)	13
PIGNEDOLI (PD)	8, 24
* VALLARDI (LNP), relatore sulla tabella 12 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria	4, 20
ZAIA, ministro delle politiche agricole alimentari e forestali	21, 22
ZANOLETTI (PdL)	13
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	26

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-IO SUD: Misto-IS; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

Interviene il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Zaia.

I lavori hanno inizio alle ore 15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1791) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012

– (Tabella 12) Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2010

(1790) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)

(Esame congiunto. Rapporto alla 5^a Commissione: rapporto favorevole con osservazioni)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1791 (tabella 12) e 1790.

Anzitutto vorrei ringraziare il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Zaia per la sensibilità dimostrata nei confronti della nostra Commissione presenziando personalmente ai nostri lavori; non tutti i Ministri lo hanno fatto. Il ministro Zaia lo fa e me ne rallegro.

Ringrazio inoltre il senatore Vallardi, Capogruppo della Lega Nord, per avere accolto l'invito a svolgere la relazione sulla tabella 12 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

Prima di passare allo svolgimento della relazione, propongo di stabilire fin da ora il termine per la presentazione degli emendamenti alla tabella 12 del disegno di legge di bilancio, nonché degli ordini del giorno, fissandolo per le ore 15,30 di oggi.

Poiché non vi sono osservazioni resta così stabilito.

Dopo la relazione si aprirà la discussione (naturalmente il Ministro potrà intervenire al termine o quando lo riterrà più opportuno), in modo che successivamente si possa passare all'esame degli emendamenti ed ordini del giorno, se presentati, e pervenire in tempi tecnici abbastanza ravvicinati ad una votazione finale. Il Ministro ci ha preannunciato cortesemente la sua volontà di fermarsi fino alla fine dei nostri lavori se la loro durata non si dilaterà eccessivamente. Credo che sia interesse di tutti cercare di lavorare bene e in maniera approfondita, come siamo abituati a fare, ma anche in tempi piuttosto rapidi.

Prego pertanto il relatore, senatore Vallardi, di riferire sulla tabella 12 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

VALLARDI, *relatore sulla tabella 12 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, abbiamo predisposto questa relazione sia sul bilancio (in particolare sulla tabella 12), che sulla finanziaria per il 2010.

Nella valutazione del provvedimento in esame ritengo opportuno preliminarmente ricordare che l'articolo 23, commi 21-*ter* e 21-*quater*, del decreto-legge n. 78 del 1° luglio 2009 ha esteso all'esercizio finanziario 2010 la disciplina contabile sperimentale inerente ai limiti di contenuto del disegno di legge finanziaria e la flessibilità del bilancio, introdotta, per il solo esercizio finanziario 2009, dall'articolo 1, comma 1-*bis*, e dall'articolo 60 comma 3, del decreto legge n. 112 del 25 giugno 2008. Per effetto di tale intervento, da un lato, il disegno di legge finanziaria per l'anno 2010 potrà contenere esclusivamente disposizioni strettamente attinenti al suo contenuto tipico, con l'esclusione di disposizioni finalizzate direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia, nonché di carattere ordinamentale, microsettoriale e localistico; dall'altro lato, viene estesa all'esercizio finanziario 2010 la disciplina, introdotta in via sperimentale per il 2009, che consente di apportare, nella legge di bilancio, la rimodulazione delle dotazioni finanziarie di ciascuna missione di spesa tra i relativi programmi.

I documenti di bilancio in esame confermano pertanto sotto l'aspetto metodologico l'elemento di forte novità introdotto con la manovra economica dello scorso anno, rispetto alla continua prassi degli anni precedenti, che si basava sull'affidamento alla legge finanziaria annuale di un carico eccessivo di decisioni e disposizioni caratterizzate da discontinuità, precarietà ed anche frammentarietà.

Il decreto-legge n. 112 del 2008, infatti, ha definito la parte prevalente della manovra economica del Governo proiettata per i successivi tre anni, assumendo una valenza chiaramente pluriennale, in prospettiva sia rispetto all'impegno assunto in sede europea, volto al raggiungimento del pareggio di bilancio entro il 2011, sia riguardo all'obiettivo di delineare una manovra duratura, basata su scelte coerenti e proiettate in più annualità.

Un obiettivo ulteriore che caratterizza nel suo complesso la manovra finanziaria in esame può altresì essere individuato nella scelta da parte dell'Esecutivo di evitare un appesantimento o un maggior carico di oneri di spesa nei confronti del bilancio dello Stato, anche al fine di consentire il dovuto rilievo e spazio di azione alle finanze locali, in connessione evidentemente con il ruolo sempre più rilevante riconosciuto alle Regioni ed alle autonomie locali come corollario delle scelte in senso federalistico.

L'attuale disegno di legge finanziaria si pone, in base a quanto esposto, in un solco di continuità con l'azione intrapresa dal Governo, confermando la scelta di un disegno di legge snello e limitato a pochi articoli, in linea con gli indirizzi dell'azione governativa, come individuati nella manovra economica dello scorso anno e altresì avviati con il decreto-legge n. 78 del 2009, complessivamente intesi a stimolare la crescita del Paese mantenendo la stabilità dei conti pubblici attraverso misure a favore del

reddito delle famiglie e delle imprese e interventi in materia di mercato del lavoro e di ammortizzatori sociali. In tale quadro l'articolato della finanziaria non presenta disposizioni di diretto richiamo per il settore primario e per le competenze della Commissione. Ritengo comunque opportuno segnalare i commi 3 e 5 dell'articolo 2, che presentano comunque profilo di interesse concernenti il trattamento pensionistico anche per i lavoratori del settore agricolo. Il comma 3 dispone che gli importi complessivi di cui ai commi 1 e 2, aventi ad oggetto maggiori trasferimenti all'INPS da parte dello Stato, siano ripartiti tra le gestioni interessate al netto della somma di 836,97 milioni di euro attribuita alla gestione per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, a completamento dell'integrale assunzione a carico dello Stato dell'onere relativo ai trattamenti pensionistici liquidati prima del 1° gennaio del 1989. Il comma 5 reca l'interpretazione autentica di una disposizione dell'articolo 3 della legge n. 457 del 1972, in materia di determinazione della retribuzione pensionabile dei lavoratori agricoli a tempo determinato, stabilendo che essa debba essere rapportata allo stesso termine (30 ottobre dell'anno precedente) vigente per gli operai a tempo indeterminato.

Passando all'esame delle tabelle, si rileva, in primo luogo, che non sono presenti accantonamenti per il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali nelle prime due tabelle (la A e la B), le quali provvedono alla costituzione, rispettivamente, di un fondo speciale di parte corrente e di un fondo speciale in conto capitale per la copertura degli oneri derivanti da provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel triennio di riferimento.

La tabella C, che reca gli stanziamenti relativi a disposizioni di legge la cui quantificazione annua è demandata alla legge finanziaria, prevede per lo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali le seguenti voci, tutte riconducibili alla missione «Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca»: legge n. 267 del 1991, articolo 1, comma 1 (attuazione del piano nazionale della pesca marittima), 9.745.000 euro per il 2010 e 7.327.000 euro per ciascuno degli anni 2011 e 2012; legge n. 549 del 1995, articolo 1, comma 43 (contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi), 7.268.000 euro per il 2010 e 5.487.000 euro per ciascuno degli anni 2011 e 2012; decreto legislativo n. 454 del 1999 (riorganizzazione del settore della ricerca in agricoltura) 92.349.000 euro per il 2010 e 92.339.000 euro per ciascuno degli anni 2011 e 2012. Il totale degli stanziamenti per il suddetto Ministero presenti in tabella C risulta quindi essere pari a 109,3 milioni per il 2010 ed a 105,1 milioni per ciascuno degli anni di riferimento 2011 e 2012.

Occorre tuttavia segnalare lo stanziamento in tabella C, presso lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, riguardante l'AGEA (decreto legislativo n. 165 del 1999), per il quale sono previsti 173,4 milioni per il 2010 e 133,6 milioni per ciascuno degli anni 2011 e 2012.

Il totale degli stanziamenti in tabella C per la missione «Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca» risulta pertanto pari a 246.726 mila euro per il 2010 e 238.795 mila euro per ciascuno degli anni 2011 e 2012.

La tabella D e la tabella E non presentano voci direttamente riconducibili alle aree di interesse.

Quanto alla tabella F, avente ad oggetto le leggi di spesa pluriennale, con indicazione della eventuale rimodulazione delle stesse, occorre segnalare che essa non opera variazioni allo stato di previsione a legislazione vigente del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, mentre l'intero settore 21, recante «Interventi in agricoltura», è privo di autorizzazioni per gli anni 2010 e successivi.

Passando all'esame del bilancio annuale per il 2010 e pluriennale per il triennio 2010-2012 – impostato secondo la struttura contabile per missioni e programmi, volta a privilegiare il contenuto funzionale della spesa, introdotta con la legge di bilancio 2008 – occorre ricordare che sul processo di formazione del disegno di legge di bilancio a legislazione vigente ha inciso in maniera sostanziale la disciplina introdotta dal decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, anche alla luce delle misure poi intraprese con il decreto legge n. 78 del 2009.

Si evidenzia altresì che le politiche di contenimento della spesa, in linea con le scelte già operate con la precedente manovra economica, improntano i documenti di bilancio per il 2010 e conseguentemente tutte le articolazioni degli stessi – comprese quindi quelle attinenti alla materia agroalimentare – devono essere valutate in tale prospettiva complessiva.

Alla luce di tali premesse, la struttura dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, quale risultante dalla tabella 12 in esame, prevede complessivamente una spesa, in termini di competenza – cioè di possibile impegno contabile – di circa 1.376,6 milioni di euro, di cui 1.011,7 milioni per la parte corrente e 364,8 milioni di euro per il conto capitale.

Rispetto alle previsioni assestate per l'anno 2009 la spesa del presente stato reca una riduzione di 169,1 milioni di euro; in particolare, la quota relativa alla parte corrente registra un incremento di 48 milioni di euro circa, mentre quella del conto capitale è ridotta di 217 milioni di euro circa.

L'autorizzazione complessiva di cassa – relativa, cioè, ai pagamenti – è stabilita in 1.640,9 milioni di euro, di cui 1.107,5 milioni per la parte corrente e 533,4 milioni per le spese in conto capitale.

Rispetto alle previsioni assestate per il 2009, l'autorizzazione complessiva di cassa presenta un decremento di 439,8 milioni di euro; in particolare, la parte corrente registra un incremento di 45,5 milioni di euro, mentre il conto capitale reca una diminuzione di 485,3 milioni.

Lo stato di previsione in esame presume che l'ammontare dei residui passivi esistenti al 1^o gennaio 2010 sarà pari a 455,5 milioni di euro, di cui 101,4 milioni relativi alla parte corrente e 354,1 milioni al conto capitale.

Rispetto alla dotazione di residui passivi secondo le previsioni assestate per il 2009, si prospetta una riduzione pari a 992,2 milioni di euro.

Gli stanziamenti disposti dalla tabella 12 per il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali prevedono esclusivamente le seguenti missioni: «Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca», «Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente», «Ordine pubblico e sicurezza», «Soccorso civile», «Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche», «Fondi da ripartire».

Alla missione n. 7 «Ordine pubblico e sicurezza» afferisce un solo programma, ossia la «Sicurezza pubblica in ambito rurale e montano». L'obiettivo assegnato al programma fa riferimento, tra l'altro, al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica con particolare riferimento alle aree rurali e montane, al rispetto della normativa in materia di sicurezza alimentare del consumatore e di biosicurezza in genere e ai relativi controlli, alla sorveglianza e accertamento degli illeciti commessi in violazione delle norme in materia di tutela delle acque dall'inquinamento e del relativo danno ambientale, alla repressione dei traffici illeciti e degli smaltimenti illegali dei rifiuti.

Alla missione n. 8 «Soccorso civile» afferisce il programma «Interventi per soccorsi», che è interamente attribuito al Corpo forestale dello Stato. L'obiettivo assegnato al programma fa riferimento, tra l'altro, agli interventi di rilievo nazionale di protezione civile su tutto il territorio con particolare riferimento, in concorso con le Regioni, alla lotta agli incendi boschivi, al controllo del manto nevoso, alla previsione del rischio valanghe.

Alla missione n. 9 «Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca» (stanziamento complessivo: 710,3 milioni) afferiscono invece i seguenti quattro programmi, ciascuno dei quali si articola a sua volta in numerosi obiettivi, in alcuni casi attribuiti a diversi centri di responsabilità: regolamentazione, incentivazione e vigilanza in materia di pesca (75,5 milioni); vigilanza, prevenzione e repressione frodi nel settore agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale (47,6 milioni); sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione (549,1 milioni); sviluppo delle filiere agroalimentari, tutela e valorizzazione delle produzioni di qualità e tipiche (38,1 milioni).

Alla missione n. 18 «Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente» afferisce un solo programma («Tutela e conservazione della fauna e della flora e salvaguardia della biodiversità»), che è interamente attribuito al Corpo forestale dello Stato. L'obiettivo assegnato al programma in questione fa riferimento, tra l'altro, alle attività di tutela dell'ambiente e salvaguardia delle biodiversità, di gestione e conservazione delle riserve naturali, di prevenzione e repressione dei reati ambientali, di monitoraggio ambientale.

Alla missione n. 32 «Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche», che gode di uno stanziamento complessivo di 20,9 milioni di euro, afferiscono due programmi, ossia l'«Indirizzo politico» - con riferimento, più in particolare, all'azione di supporto al Ministro nelle

funzioni di indirizzo politico – affidato al Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro e i «Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza», affidato al Dipartimento delle politiche di sviluppo economico e rurale.

Infine la missione «Fondi da ripartire» – cui afferisce l'unico programma «Fondi da assegnare», con uno stanziamento di 80,1 milioni di euro – è affidata al Dipartimento delle politiche di sviluppo economico e rurale.

Do ora lettura di uno schema di rapporto favorevole con osservazioni che intendo sottoporre all'esame della Commissione:

«La Commissione, esaminati lo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2010, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria,

formula un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni:

– si sottolinea l'opportunità di prevedere adeguati finanziamenti per il Fondo di solidarietà nazionale, al fine di consentire all'imprenditoria agricola un accesso agevolato al mercato assicurativo, quanto mai necessario al fine di garantire una copertura per i rischi a cui inevitabilmente è soggetta l'attività del comparto primario;

– si prospetta la necessità di confermare le agevolazioni contributive nelle zone montane e svantaggiate, nonché di ridurre il cuneo fiscale per le aziende che operano nelle aree non agevolate del centro-nord;

– si prospetta l'opportunità di prorogare le agevolazioni fiscali inerenti al gasolio e ai carburanti agricoli;

– si sottolinea la necessità di estendere a tutte le imprese agricole le misure volte alla defiscalizzazione degli investimenti in macchinari e attrezzature agricole;

– si evidenzia l'opportunità di operare un adeguato rifinanziamento dei contratti di filiera, mediante il ripristino delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS);

– si sottolinea la necessità di confermare le agevolazioni tributarie per il riordino e l'accorpamento fondiario;

– occorre, infine, adottare adeguate misure volte a favorire il ricambio generazionale, attraverso agevolazioni fiscali e contributive rivolte all'imprenditoria giovanile. A tal proposito si invita a valutare l'opportunità di reintrodurre l'abolizione dell'imposta sulle successioni e donazioni per il settore agricolo, in considerazione della perdurante ed acuta crisi di redditività del comparto e altresì della circostanza che il capitale fondiario è fattore di produzione indispensabile all'esercizio dell'impresa agricola».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

PIGNEDOLI (PD). Signor Presidente, non solo abbiamo da avanzare osservazioni sulla proposta di parere testé illustrata dal relatore ma inten-

diamo esprimere un giudizio fortemente negativo sulla manovra di bilancio proposta dal Governo.

Abbiamo una visione molto diversa rispetto a quella che caratterizza l'impostazione del bilancio e della legge finanziaria, anche per gli aspetti che riguardano più direttamente le competenze di questa Commissione. Doveva essere fatta una manovra più coraggiosa fin dall'inizio, e non è da ora che lo diciamo: in passato avevamo ipotizzato ed avanzato proposte per una manovra espansiva, caratterizzata nello stesso tempo da scelte di tipo strutturale che potessero far rientrare l'ampliamento della spesa e, nel contempo, modificare profondamente la situazione di questo Paese sia per quanto riguarda la capacità di spesa delle famiglie, che lo sviluppo delle imprese. Questo è per noi ancora più vero e giusto per quanto riguarda l'agricoltura.

Per queste ragioni, signor Presidente, vorrei dare lettura della proposta di rapporto contrario da me presentata:

«La 9^a Commissione permanente, esaminato per le parti di propria competenza il disegno di legge n. 1790 recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)» e il disegno di legge n. 1791 recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012»,

premessò che:

ad ormai un anno dall'inizio della crisi economica e finanziaria, i principali indicatori economici e di finanza pubblica non prefigurano un significativo miglioramento della situazione del nostro Paese;

nel 2009 la recessione conseguente alla crisi finanziaria internazionale ha duramente colpito l'Italia (-4,8 per cento del PIL nel 2009), più di altri paesi sviluppati, esclusi soltanto Giappone e Germania, e tale situazione, evidentemente, non è ascrivibile soltanto alle caratteristiche strutturali dell'economia nazionale, fortemente esposta alla contrazione del commercio mondiale, ma anche all'insufficiente politica anticiclica messa in atto dal Governo;

la crisi sta determinando pesantissimi effetti economici e sociali: la ricchezza nazionale sta perdendo ulteriore terreno rispetto all'Area dell'Euro (negli ultimi due anni, il divario di crescita ha superato i 2 punti percentuali) e per il 2010, mentre si prevedono consistenti incrementi del PIL in tutti i principali paesi sviluppati, in Italia è prevista una crescita solo dello 0,7 per cento (0,2 per cento secondo recenti stime del FMI);

tale divario è confermato anche dall'andamento degli indicatori di produttività: la produttività, misurata sul PIL, è diminuita dello 0,9 per cento nel 2008, e cadrà di 2,4 punti nel 2009, tornando in area positiva solo nel 2010, mentre la produttività totale dei fattori tornerà a crescere in misura significativa solo a partire dal 2012;

la decisione del Governo di non adottare, già negli ultimi mesi del 2008 e per il 2009, una politica di bilancio anticiclica, secondo quantità e

qualità corrispondenti alla gravità della situazione economica e finanziaria del Paese, non ha impedito la recessione ed ha aggravato il deterioramento dei nostri conti pubblici: la spesa corrente al netto degli interessi raggiunge il 43,1 per cento del PIL, con un aumento di ben 2,7 punti rispetto al 2008 e - ciò che è più grave - è programmata ben al di sopra del livello raggiunto nel 2008 fino a tutto il 2013; la pressione fiscale cresce, nel 2009, fino al 43 per cento del PIL, e si mantiene vicina a questa soglia record per tutto il periodo preso in considerazione dal DPEF, cioè per l'intera legislatura; il livello di indebitamento, malgrado l'assenza di una consapevole manovra espansiva per il 2009, raggiunge il 5,3 per cento del PIL nel 2009 e si mantiene ben al di sopra del 3 per cento fino a tutto il 2011, mentre il volume globale del debito è programmato tornare, nel 2009, al 115,1 per cento del PIL, in aumento di ben 9,4 punti rispetto al 2008, per salire al 117,3 per cento nel 2010 e restare in media attorno al 115 per cento in tutto il periodo considerato dal DPEF;

il Governo, pur di fronte al drammatico peggioramento delle condizioni della finanza pubblica, del grave deteriorarsi delle capacità competitive del sistema Paese e dell'ulteriore ritardo di sviluppo accumulato negli ultimi due anni rispetto all'Area Euro, non definisce con la manovra di Bilancio al nostro esame alcun obiettivo programmatico - né per il prossimo anno, né per quelli successivi - sul terreno della ripresa economica e del controllo degli andamenti della finanza pubblica; non è prevista alcuna indicazione circa la strategia da seguire per ottenere una graduale e rapida discesa del volume globale del debito sotto il 100 per cento del PIL, e non prospetta alcun provvedimento volto a favorire il recupero di capacità competitive del Paese attraverso un netto accrescimento della produttività totale dei fattori;

uno degli aspetti maggiormente critici dell'azione del Governo riguarda il quadro programmatico della composizione della spesa pubblica italiana. Da qui al 2013 sono previsti aumenti di spesa per i consumi intermedi, le pensioni, la spesa per interessi, la spesa sanitaria, mentre al contempo gli investimenti pubblici sono previsti in forte riduzione;

rilevato, in base ad un'analisi settoriale del comparto agricolo, che:

il calo dei prezzi all'origine di molti prodotti agroalimentari e la più generale emergenza nei mercati sono diventati, sotto il profilo economico-sociale, ormai una fonte di preoccupazione in tutta Europa;

in Italia l'indice Ismea dei prezzi alla produzione dei prodotti agricoli è in continuo calo ed ha fatto segnare, nel mese di settembre, una variazione negativa del 12,5 per cento rispetto allo stesso mese dello scorso anno (-16,7 per cento per i prodotti vegetali, con ribassi per i cereali del 26 per cento, e -7,7 per cento per i prodotti della zootecnia). Su base congiunturale evidenti cali nei prezzi all'origine si sono avuti per cereali (-5,1 per cento), colture industriali (-9 per cento), ortaggi (-3 per cento) e vini (-1 per cento);

i costi di produzione agricoli (Indice Ismea dei prezzi dei mezzi correnti di produzione), si sono contenuti in maniera minore rispetto a

quanto fatto registrare dai prezzi all'origine. Ad agosto 2009, infatti, su base tendenziale il calo dei costi è stato del 3,8 per cento mentre, rispetto al mese precedente, la riduzione è stata dello 0,5 per cento;

il reddito agricolo reale per addetto, secondo le rilevazioni Eurostat, si è ormai ridotto del 20 per cento rispetto all'anno 2000 contro una crescita europea che, seppur influenzata positivamente dal processo di allargamento dell'Unione, è stata del 15,2 per cento (-0,2 per cento nell'UE a 15);

constatato che il disegno di legge finanziaria per il 2010, Atto Senato n. 1790, conferma la scelta di predisporre un disegno di legge «snello» e «limitato a pochi articoli». In tale quadro l'articolato non presenta disposizioni direttamente ricollegabili agli argomenti di interesse per il settore delle politiche agricole;

preso atto che nel medesimo provvedimento:

non risulta nessun accantonamento per il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali all'interno delle *Tabella A* (fondo speciale di parte corrente) e *B* (fondo speciale di conto capitale);

il totale degli stanziamenti per il suddetto Ministero presenti in *Tabella C* (stanziamenti relativi a disposizioni di legge la cui quantificazione annua è demandata alla legge finanziaria) risulta essere pari a 109,3 milioni per il 2010 e a 105,1 milioni per ciascuno degli anni 2011 e per il 2012 (246,7 milioni per il 2010 e 238,8 milioni per ciascuno degli anni 2011-2012 se si aggiungono gli stanziamenti presenti in *Tabella C* nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze relativi all'istituzione dell'AGEA);

la *Tabella D*, (rifi nanziamen to di leggi di spesa in conto capitale), e la *Tabella E*, (riduzioni di autorizzazioni legislative di spesa), non presentano voci direttamente riconducibili alle aree di interesse agricolo e della pesca;

la *Tabella F* (leggi di spesa pluriennale) non opera variazioni allo stato di previsione a legislazione vigente del Ministero politiche agricole e forestali;

constatato che all'interno del disegno di legge n. 1791 «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012», nella *Tabella 12* «Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali», il saldo tra le misure introdotte e i tagli risulta negativo e rivela forti riduzioni di spesa;

considerato che nella medesima *Tabella*:

nel 2010, gli stanziamenti previsti nella *Missione 9 Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca* ammontano complessivamente a 710,3 milioni di euro e diminuiscono di un quinto (-20 per cento) rispetto alle previsioni assestate del 2009. Sono in particolare le spese in conto capitale ad essere penalizzate subendo una contrazione del 40 per cento;

il programma di *Sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroalimentare, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione*, nel quale si tro-

vano gran parte delle autorizzazioni di spesa destinate agli investimenti, subisce un taglio di circa 172 milioni di euro rispetto all'assestamento del 2009 (-24 per cento) di cui ben 164,7 milioni riguardano la spesa in conto capitale. Si tratta del 96 per cento del taglio complessivo di tale programma a testimonianza che per il 2010 il Ministero delle Politiche Agricole alimentari e forestali, al di fuori di una gestione ordinaria, peraltro anche essa ridimensionata, non potrà fare alcun investimento di rilievo in un settore che per competere ha bisogno di innovazione, di crescita dimensionale, di sostegno alle imprese colpite da crisi di mercato e calamità;

constatato che gli obiettivi di indirizzo politico e gli interventi contenuti nel Documento di programmazione economico-finanziaria relativo al triennio 2010-2014 (la cui entità appare per altro meramente compensativa rispetto ai tagli operati dal governo sia con il decreto-legge n. 112 del 2008 sia con la legge finanziaria 2009) non trovano alcuna collocazione all'interno disegno di legge finanziaria per il 2010 (Atto Senato 1790);

rilevata, al contrario, la duplice necessità di prevedere:

- interventi (principalmente di natura fiscale e previdenziale) immediati ed urgenti a garanzia della tenuta competitiva del settore agroalimentare e della pesca tra cui: rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale e copertura del pregresso 2008 e 2009; proroga per il 2010 delle agevolazioni contributive agricole in zone svantaggiate e di montagna; rifinanziamento risorse del Fondo per l'imprenditoria giovanile in agricoltura ed estensione del 40 per cento al settore ittico, estensione del credito d'imposta per gli investimenti in agricoltura a tutto il territorio nazionale, proroga delle agevolazioni per il gasolio agricolo ed estensione all'intero settore;

- misure a medio-lungo termine per il sostegno del rilancio competitivo del settore agroalimentare e della pesca, quali: misure a favore della competitività delle imprese agroalimentari e della pesca tra cui sgravi fiscali, crediti d'imposta anche a favore dell'imprenditoria giovanile e per l'acquisto di macchinari e attrezzature agricole, fondo per la crisi di mercato, disposizioni in materia di auto imprenditorialità; misure di sostegno al lavoro in agricoltura tra cui incentivi per nuove assunzioni in agricoltura, sgravi contributivi, ammortizzatori sociali; strumenti di gestione del rischio e di accesso al credito in agricoltura tra cui stabilizzazione triennale del Fondo di solidarietà nazionale, misure per favorire l'accesso al credito e la dilazione dei debiti; azioni e interventi per la concentrazione dell'offerta e per lo sviluppo competitivo dell'internazionalizzazione tra cui misure per favorire la concentrazione dell'offerta nella produzione agricola e facilitarne l'accesso sui mercati esteri, interventi a sostegno dell'internazionalizzazione del sistema agroalimentare italiano;

tutto ciò premesso e considerato

formula rapporto contrario».

PICCIONI (*PdL*). Mi complimento con il senatore Vallardi per l'ottima relazione svolta, che ha evidenziato gli indirizzi del Governo e della maggioranza per favorire la ripresa del Paese, in modo particolare dell'agricoltura. Condivido le osservazioni formulate nello schema di rapporto per la Commissione bilancio: la maggioranza non può che esprimere parere favorevole sulla manovra finanziaria, propongo tuttavia al relatore di integrare le osservazioni con un riferimento al problema dell'irrigazione.

PRESIDENTE. Lei, in sostanza, propone di trasferire parte delle risorse già stanziare per il Mezzogiorno nelle Regioni settentrionali interessate dalla coltivazione del riso?

PICCIONI (*PdL*). No. Intendo evidenziare l'opportunità di reperire risorse adeguate per il finanziamento del Piano irriguo nazionale, anche in considerazione del fatto che l'esigenza del suo completamento è stata evidenziata nell'ultimo Documento di programmazione economico-finanziaria.

ANDRIA (*PD*). Tengo a precisare che il Gruppo del Partito Democratico ha presentato uno specifico ordine del giorno (G/1791/4/9/Tab.12) sul tema del finanziamento del Piano irriguo nazionale. Noi ci rendiamo conto delle difficoltà che attraversa il settore agricolo e constatiamo ancora una volta che le nostre preoccupazioni sono condivise dalla maggioranza e dal Ministro Zaia. In un recente incontro con gli assessori regionali all'agricoltura il Ministro ha ricevuto indicazioni di eguale segno sulla gravità della crisi, che è rappresentata anche nello schema di rapporto della maggioranza. Se noi della minoranza avessimo redatto il parere, avremmo avanzato le stesse osservazioni e formulato gli stessi auspici riguardo al Fondo di solidarietà ed alla necessità di rimpinguare il capitolo complessivo che riguarda le risorse a disposizione del Ministero. È chiaro che poi vi sono delle divergenze, che portano noi ad esprimere parere contrario. C'è una condizione oggettiva di difficoltà e noi non possiamo fare altro che rappresentare, come abbiamo fatto in mille occasioni anche recenti, la migliore disposizione del Gruppo del Partito democratico a sostenere azioni che possano venire incontro alla crisi del settore. Lo facciamo ancora una volta oggi attraverso gli ordini del giorno e lo faremo attraverso gli emendamenti che presenteremo alla Commissione bilancio.

ZANOLETTI (*PdL*). Signor Presidente, penso che il voto dei senatori di maggioranza debba essere caratterizzato da motivazioni più pregnanti che non quelle rivenienti dalla semplice appartenenza ad uno schieramento. È vero quanto sostenuto dal senatore Andria: nella proposta di rapporto presentata dalla senatrice Pignedoli vengono descritte tutte le difficoltà che attraversa l'agricoltura in questo momento. Sono fatti veri e noti, che anche noi abbiamo più volte sottolineato con preoccupazione.

Così com'è vero che i fondi destinati all'agricoltura non sono sufficienti. Direi che i fondi non sono mai sufficienti rispetto a qualsiasi com-

parto, a qualsiasi argomento ed in qualsiasi tempo, ma non lo sono in modo particolare adesso, proprio per la premessa fatta e cioè che siamo in una situazione di crisi.

Credo però che si debba fare un ragionamento un po' più ampio. Innanzi tutto occorre inquadrare la nostra questione nella manovra complessiva della finanziaria, che dobbiamo assolutamente giudicare valida, talché tende e ottiene una stabilità dei conti pubblici e contiene misure di sostegno e di rilancio dell'attività produttiva in generale che cominciano a produrre effetti positivi. Inoltre, la politica sull'agricoltura che è emersa in questo anno di Governo è valida, è una linea che comunque abbiamo apprezzato in vario modo e che porta a risultati positivi. Faccio alcuni esempi. In queste ultime settimane ho avuto modo di ascoltare alcune volte gli interventi svolti dal Ministro nel mio territorio. Ebbene, il discorso sulla difesa del *made in Italy* e sulla tracciabilità dei prodotti, nonché l'azione che svolge questo Governo in Europa a difesa dell'agricoltura italiana sono aspetti di valenza strutturale e specifica ed a mio parere si tratta di grandi risultati. Se aggiungiamo che il relatore ha svolto delle osservazioni, anche queste condivisibili ed opportune, che richiamano la nostra attenzione e quella dell'Esecutivo su alcuni punti qualificanti e che almeno noi abbiamo assoluta fiducia nel Ministro e nel Governo, credo possiamo tutti serenamente, non solo a livello di schieramento, approvare lo schema di parere che ci è stata proposto.

MONTANI (*LNP*). Signor Presidente, come Lega Nord esprimiamo ovviamente il nostro parere favorevole alla manovra finanziaria, anche per sostenere le iniziative che il nostro Ministro sta portando avanti in vari settori, soprattutto in Europa, mettendo al centro dell'attenzione politica l'agricoltura con i suoi problemi, che sappiamo sono diversi e sono tanti e che si stanno progressivamente affrontando e risolvendo con un metodo diverso, che fino a d'oggi forse in questo campo non era mai stato attuato. Sicuramente un buon motivo per essere favorevoli alla manovra potrebbe dunque essere questo, ma credo sia anche importante provvedere agli adeguamenti finanziari per il Fondo di solidarietà nazionale, un altro passaggio veramente importante per la nostra agricoltura. Penso alle agevolazioni contributive per le zone montane svantaggiate, altro problema che mi vede ovviamente particolarmente interessato visto che provengo da una zona di montagna e so a quali difficoltà vanno incontro i nostri agricoltori (che ormai lo sono a tempo perso, perché con l'agricoltura di montagna non si può vivere ma solo sopravvivere). È dunque importante sostenere tali iniziative.

PRESIDENTE. Lei ha ragione, perché con l'agricoltura di pianura non si sopravvive nemmeno.

MONTANI (*LNP*). In montagna credo però sia peggio, anche perché ormai dalle mie parti chi si dedica all'agricoltura in montagna lo fa vera-

mente solo per passione o perché ha dei valori ed è attaccato al proprio territorio.

Credo sia anche importante votare in senso favorevole alla manovra per prorogare le agevolazioni fiscali inerenti al gasolio ed ai carburanti agricoli; anche questo è un passaggio importante per sostenere la nostra agricoltura.

Vi è dunque tutta una serie di motivi che ci possono portare ad esprimere oggi un parere favorevole allo schema di rapporto proposto dal relatore, ripeto, anche per sostenere tutte le iniziative che questo Governo sta attuando in maniera egregia e che abbiamo affrontato in questo anno e mezzo. Esprimo pertanto l'orientamento favorevole del nostro Gruppo allo schema di rapporto illustrato dal relatore.

MAZZARACCHIO (*PdL*). Signor Presidente, abbiamo più volte trattato l'argomento e tutti ci siamo resi conto che certamente è un momento difficile per l'agricoltura; se però diciamo semplicemente che è un momento difficile per l'agricoltura non abbiamo detto nulla: il momento è difficile per tutti i settori produttivi, per le piccole, medie e grandi imprese. Siamo in presenza di una crisi mondiale che è presente anche da noi; riguarda altri settori ed anche l'agricoltura. Credo che dal Governo e dal Ministro in carica siano stati compiuti degli sforzi per migliorare per quanto possibile la situazione e so che anche altri Ministri si sono adoperati in tal senso, sia in sede locale che in sede comunitaria ma, sostanzialmente, per molti dei problemi che ci trasciniamo da anni non erano state risolte neppure le questioni basilari di fondo. Stiamo superando soltanto in questa legislatura il problema delle etichettature, che sembrava una questione secondaria (e sappiamo tutti che così non era), perché in sede comunitaria il Ministro ha condotto una dura battaglia (ed in quella sede, purtroppo, bisogna fare i conti con i gruppi di pressione internazionale, che cercano i loro profitti, a prescindere da quella che logicamente dovrebbe essere la tutela della bontà degli alimenti e la certezza della loro provenienza). Questo è un passo importante compiuto in tale direzione.

Signor Ministro, qui tutti ci adoperiamo per avere qualche sovvenzione e qualche incentivo in più ma poi, quando siamo costretti a prendere atto delle sofisticazioni e della provenienza di merci da mercati internazionali che, seppure sul piano qualitativo non si possono raffrontare con le nostre, dominano il mercato per i loro costi minori, io, devo dire la verità, mi preoccupo molto.

Il Ministro stesso, ad esempio, ci ha detto che, venendo a Roma, si è reso conto che sull'autostrada viaggiano TIR carichi di prodotti marchiati prosciutti di Parma doc ma provenienti in realtà da altri Paesi. Se le sofisticazioni sono di tale portata, gli incentivi sono insufficienti.

Il Ministro può dare il suo contributo anche mettendo a disposizione il Corpo forestale e, nel preannunciare un voto favorevole, lo invitiamo a proseguire nell'azione intrapresa.

DI NARDO (*IdV*). Considerato che in Commissione si registra un'ampia intesa e le osservazioni proposte dalla maggioranza sono analoghe a quelle avanzate dal Gruppo del Partito democratico, avrei potuto votare a favore dello schema di rapporto. Mi trovo tuttavia in difficoltà e sono costretto a votare contro il documento predisposto dal relatore perché esso ripropone le stesse osservazioni dello scorso anno. Se i rilievi formulati sulla manovra finanziaria per il 2010 sono identici a quelli formulati sulla manovra del 2009, ciò significa che nulla è cambiato, che il Governo non ha tenuto conto delle indicazioni espresse dalla Commissione e non è stato capace di intraprendere un'azione positiva. Mi chiedo quindi in base a quale ragionamento la maggioranza possa esprimere un parere favorevole.

MONGIELLO (*PD*). Nello schema di rapporto della maggioranza ricorrono in maniera alternata due termini: «necessità» e «opportunità». Non voglio polemizzare su questioni lessicali, ma sono colpita dal fatto che un rapporto denso di osservazioni critiche si concluda con l'espressione di un parere favorevole. È vero, collega Mazzaracchio, che ci troviamo nel pieno di una crisi globale dei consumi, ma è anche vero che altri comparti produttivi, a differenza dell'agricoltura, sono stati sostenuti dai provvedimenti anticrisi. Dunque, se l'aiuto è destinato ad altri settori, è considerato necessario a fronteggiare la crisi; se l'intervento è indirizzato all'agricoltura, è ritenuto viziato di assistenzialismo.

Dobbiamo riconoscere che, nella finanziaria leggera di 5 miliardi, non c'è praticamente nulla per l'agricoltura ovvero si continuano a sottrarre risorse: rispetto all'assestamento 2009 si registra un taglio di 172 milioni di euro. Le proposte sugli incentivi sono condivisibili, ma occorre avere maggiore coraggio e inserire nella finanziaria misure urgenti capaci di dare ossigeno al comparto per eccellenza del settore primario: non possiamo limitarci ad esprimere le nostre idee sull'agricoltura, come se discutessimo nell'ambito di un convegno. Se non si adottano misure per il settore, vuol dire che non si riescono a mantenere gli impegni già assunti.

L'opposizione sta sottolineando da un anno e mezzo, in tutte le occasioni pubbliche, la necessità di finanziare il Fondo di solidarietà; dovrebbe trattarsi di un finanziamento ordinario e non straordinario perché l'agricoltura, anche a causa delle avversità climatiche, è il settore con il più alto rischio di impresa e, in un periodo di crisi, è segnato da forti incertezze. Sul fondo per l'irrigazione si spendono soltanto parole: la verità è che cento milioni di finanziamenti sono stati cancellati. Nel mio territorio, ad esempio, non siamo riusciti a realizzare la diga di Piano dei Limiti perché un terzo del finanziamento era compreso nel fondo irriguo nazionale: il Ministero ci fa sapere che possiamo anche realizzare le infrastrutture, ma poi i soldi per la diga non ci sono.

Ma allora dobbiamo essere chiari. Ho sempre detto che l'agricoltura non ha colore. Oggi avete fatto delle dichiarazioni sulla fame nel mondo: avete sostenuto che l'agricoltura è essenziale per sfamare la popolazione. Non possiamo dire certe cose alle tavole rotonde quando poi, negli atti

concreti, non immettiamo ossigeno nel sistema; abbiamo bisogno di ossigeno, di interventi urgenti di stretto periodo ed anche di un'idea di programmazione agricola ed economica di ampio respiro.

Altrimenti non ce la faremo, lo dico da parlamentare e da membro di questa Commissione e lo abbiamo detto in Aula per quanto riguarda l'etichettatura. Abbiamo a cuore questo settore, però non mi sembra che questi atti contengano una risposta adeguata ad un momento veramente grave. Non si cura un malato grave con l'aspirina.

Caro Ministro, vede, noi abbiamo approvato i provvedimenti per la rottamazione dei frigoriferi, delle lavastoviglie, delle lavatrici, delle automobili e di altro ancora ma non abbiamo mai previsto un provvedimento per la rottamazione delle macchine agricole. Capisco che per tutti gli altri comparti sono arrivati dei sostegni, però mi chiedo come questo settore possa veramente affrontare la crisi di mercato (lo diceva la collega Pignedoli prima), la crisi dei prezzi e soprattutto la crisi dei costi di produzione dei nostri operatori agricoli. Questa è la domanda che faccio al Ministro e, badate, senza alcuna polemica e senza alcuno spirito di rivendicazione: lo avete scritto voi qui ed avete usato parole pesantissime, quindi condivido appieno l'impostazione che avete dato a tale documento. Se non aveste fatto voi queste considerazioni, lo avrei fatto io, perché le condivido: sono scritte in italiano (faccio l'insegnante e quindi ho questa deformazione professionale).

Concludo il mio intervento, signor Presidente, che ho voluto svolgere perché siamo qui anche per fare delle riflessioni, non solo per votare.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati alla tabella 12, che saranno pubblicati in allegato al resoconto della seduta odierna.

MONGIELLO (PD). Signor Presidente, in relazione all'ordine del giorno G/1791/1/9/Tab.12, vorrei evidenziare che il rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale per il triennio 2010-2012 risulta quanto mai necessario, dati gli elevati rischi connessi ad eventi atmosferici e calamitosi, a cui è soggetto il settore agricolo.

L'ordine del giorno G/1791/6/9/Tab.12 è volto invece ad individuare idonei interventi a favore dell'imprenditoria femminile. Noi parliamo molto spesso di questo aspetto però poi tradiamo il senso delle nostre parole. Non dobbiamo fare «l'elenco della spesa», non è mai stata mia abitudine, però penso che, almeno per due o tre aspetti, dobbiamo andare incontro alle necessità di questo comparto. Presenteremo a tal fine specifiche proposte in Commissione bilancio, proprio perché per due o tre opzioni specifiche sicuramente non potremo venire meno ad una serie di impegni che abbiamo assunto nei confronti di tale settore.

ANDRIA (PD). Signor Presidente, vorrei illustrare l'ordine del giorno G/1791/4/9/Tab.12 sul Piano irriguo nazionale richiamando ancora una volta l'attenzione sulla necessità di un'adeguata copertura di tale

piano. Lo abbiamo detto in varie circostanze e lo ripetiamo ancora una volta: per le produzioni agricole italiane l'utilizzo delle risorse idriche è strategico, anche per tutto ciò che concerne i problemi ambientali. Se i colleghi, il Presidente e il Ministro ricordano, già lo scorso anno abbiamo adeguatamente sottolineato questa necessità. Quindi, il Gruppo del Partito Democratico intende richiamare ancora una volta l'attenzione del Governo, e prima ancora della maggioranza, sulla necessità di reintegrare le risorse sottratte al Piano irriguo e di rafforzare le politiche per lo sviluppo della competitività del territorio nazionale, come evidenziato nella parte dispositiva del mio ordine del giorno.

Approfitto della circostanza per dire che, per il clima che distingue in modo particolare - e non è una nota polemica - i rapporti tra le forze politiche e i diversi Gruppi parlamentari all'interno di questa Commissione, non credo sia il caso, signor Presidente, di formalizzarci su quanto gli interventi durino o siano calibrati o sulla loro pertinenza alla materia. Si intende che un argomento così delicato e importante come quello della legge finanziaria, con particolare riferimento alla competenza di questa Commissione in ordine alle risorse finanziarie, che vengono o no accantonate per il sostegno ad un comparto che tutti diciamo essere in sofferenza, debba trovare il tempo necessario, al di là di un inciso o di una sottolineatura. Oso immaginare che avremmo messo a disposizione tutto il tempo necessario, magari anche quello per qualche digressione sul tema, se ci fossimo trovati in circostanze differenti.

In questo momento siamo caratterizzati da un rapporto di forze un po' più equilibrato, ma io stesso ho sorriso bonariamente e non mi sono permesso di interrompere il senatore Mazzaracchio, quando egli, con uno studio che ho apprezzato perché sono un vecchio appassionato di teatro (lo dico per sdrammatizzare un po'), nella sua dotta allocuzione, che ci ha sicuramente non soltanto deliziati ma anche arricchiti, ha fatto sfoggio di pause di memoria eduardiana.

Credo allora che oggi, in questo clima e in questo spirito, con la serietà che distingue il lavoro della nostra Commissione, dobbiamo guardare in faccia ai problemi dell'agricoltura e rilevare che all'interno della legge finanziaria (con tutti gli sforzi di cui certo dobbiamo dare atto al Ministro, e in qualche circostanza lo abbiamo fatto anche di recente, e in primo luogo alla Commissione, che anche ultimamente ha fatto veramente tanto per evidenziare le difficoltà) non vengono ad essi date risposte adeguate. Questa credo sia la posizione più equilibrata che può assumere il Partito Democratico e credo anche gli altri Gruppi di opposizione, come ad esempio l'Italia dei Valori del collega Di Nardo. È talmente equilibrata questa posizione che, torno a dire, e lo abbiamo rilevato in diversi, è anche condivisa. L'onestà intellettuale dei colleghi della maggioranza ha determinato infatti un parere, naturalmente favorevole, ma con delle osservazioni che sono esattamente nel segno delle necessità che oggi l'agricoltura reclama.

ANTEZZA (PD). Intervenengo per illustrare l'ordine del giorno G/1791/2/9/Tab.12, mi associo anzitutto alle riflessioni che hanno già svolto i colleghi del Partito Democratico. Vorrei sottolineare che nel disegno di legge finanziaria non solo mancano misure specifiche per il settore agricolo, ma non sono previsti neanche interventi di sostegno che tengano conto della peculiarità dei territori italiani e delle difficoltà vissute in modo specifico dai singoli territori. Nell'attuale congiuntura il Mezzogiorno, che riveste un'importanza cruciale per il settore primario, necessita di interventi e misure utili a sostenere e a rilanciare il comparto agricolo mediante un sostegno alle categorie produttive interessate. A giudizio del nostro Gruppo, risulterebbe particolarmente importante sostenere le categorie produttive del settore agricolo intervenendo - come già accaduto nel triennio precedente 2006-2008 - sugli oneri di natura previdenziale che gravano sia sui datori di lavoro sia sui lavoratori. L'ordine del giorno impegna perciò il Governo a confermare anche per il triennio 2010-2012 le agevolazioni in materia previdenziale per il settore agricolo nelle aree sottoutilizzate del Paese.

PRESIDENTE. Tutti i restanti ordini del giorno sono dati per illustrati dai presentatori.

Come sempre, mi ritrovo non solo nella sostanza, ma anche nella forma, nella pacatezza e nella propensione al ragionamento che il senatore Andria (e non solo lui) ha voluto esprimere.

Tra l'altro, non intendo rifuggire la polemica; la polemica non è sempre negativa, molto spesso è positiva: il conflitto di idee, quando dà luogo a realizzazioni, è un aspetto assolutamente positivo. Invece, il conflitto di idee sul nulla rischia di essere poco produttivo.

Dall'andamento del nostro dibattito, ed anche dall'attenzione con cui il Ministro segue le valutazioni che vengono espresse da tutti i colleghi, mi sembra di rilevare che vi siano elementi, sia nel parere di maggioranza espresso dal senatore Vallardi, che negli interventi e negli ordini del giorno presentati dai colleghi dell'opposizione, che possono sicuramente integrarsi e completarsi, pur nel rispetto della dialettica parlamentare, che probabilmente - oso prevedere - finirà per vedere un parere di maggioranza ed uno di minoranza. Oso però anche sperare che magari il parere di maggioranza possa, come accaduto altre volte, tenere conto di alcuni degli auspici che provengono dalla minoranza. Sono infatti assolutamente convinto, credetemi, che, mettendo insieme punti di vista non diametralmente opposti, articolati e motivati, si possa conferire all'energia e all'intelligenza del Ministro una forza aggiuntiva che non può certamente nuocergli in un momento di crisi gravissima e senza precedenti per l'agricoltura.

Invito quindi il relatore a tenere conto, nello schema di rapporto di maggioranza, di alcune delle valutazioni espresse dalla minoranza che, personalmente, condivido. Esse appartengono al comune sentire della Commissione e possono servire al Ministro per esercitare in modo ancora più autorevole la sua azione all'interno del Governo. Peraltro, il Presidente

del Consiglio ha più volte dimostrato sensibilità per il settore e non ha mai lasciato solo il Ministro dell'agricoltura rispetto agli impegni assunti.

Vorrei sottolineare che la crisi dell'agricoltura dipende soprattutto dalla caduta dei prezzi agricoli che riguarda il 99 per cento delle produzioni nazionali. L'andamento dei prezzi è determinato da dinamiche internazionali, da logiche di mercato e di speculazione, che non sono governabili da alcun tipo di autorità né nazionale né comunitaria: questo è il fatto drammatico.

Infine, vorrei chiedere al ministro Zaia di chiarire i motivi per cui sono riscontrabili ingenti residui passivi relativamente al Dicastero delle politiche agricole alimentari e forestali, come segnalato da alcune associazioni di categoria audite dall'Ufficio di Presidenza. Il Ministro ha modo di spiegare, se lo ritiene, talune argomentazioni che sono state avanzate da alcuni rappresentanti della categoria, sia datoriali che sindacali, durante le audizioni della scorsa settimana? Mi riferisco, come ho appena detto, ad una presunta permanenza di residui passivi significativi nel suo Ministero, fatto che assolutamente non ho avuto ancora modo di verificare ed in merito al quale lei è sicuramente nelle condizioni di poterci dare una risposta. Ricordo, se non sbaglio, che alcuni degli auditi della scorsa settimana, in particolare il rappresentante della UIL ed altri rappresentanti sindacali, ma anche lo stesso presidente della Confagricoltura, hanno fatto presente che il Ministero da lei guidato sarebbe, ahimé, il maggiore tra tutti i Ministeri per quanto riguarda la produzione di residui passivi. Questa forse è l'occasione da parte sua per poter dire che non è così oppure, se è così (ma non lo credo), di spiegarne le ragioni. Lo dico a suo beneficio, perché in questo ella avrebbe la possibilità di chiarire la questione ai colleghi senatori.

VALLARDI, *relatore sulla tabella 12 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. Si capisce e non si può non condividere l'enfasi posta dai colleghi sulla grave crisi dell'agricoltura e sulle esigenze del mondo agricolo. La sottolineatura della crisi del settore è condivisa da tutti; bisogna però riconoscere che stiamo limitando i danni e stiamo giocando in contropiede.

Penso che, al di là del grandissimo lavoro che sta facendo il Ministro, il quale ha inaugurato un nuovo approccio alla politica agricola, il migliore provvedimento varato dal Senato nell'arco di un anno e mezzo sia il disegno di legge sulle etichettature. In una visione di medio-lungo periodo l'etichettatura costituisce, a mio avviso, uno strumento importante per controllare i prezzi dei prodotti agricoli italiani, i quali hanno un valore più che doppio rispetto ai prodotti in commercio che, nell'80 per cento dei casi, sono contraffatti.

Ritengo che lo schema di rapporto da me proposto possa essere integrato con l'osservazione del senatore Piccioni sull'opportunità di rifinanziare il Piano irriguo nazionale; il Documento di programmazione economico-finanziaria prevedeva che fossero destinati a tal fine 100 milioni di euro.

Do pertanto lettura dello schema di rapporto favorevole con osservazioni, come riformulato con l'integrazione introdotta in accoglimento della proposta del senatore Piccioni relativa al Piano irriguo nazionale:

«La Commissione, esaminati lo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2010, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria,

formula un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni:

– si sottolinea l'opportunità di prevedere adeguati finanziamenti per il Fondo di solidarietà nazionale, al fine di consentire all'imprenditoria agricola un accesso agevolato al mercato assicurativo, quanto mai necessario al fine di garantire una copertura per i rischi a cui inevitabilmente è soggetta l'attività del comparto primario;

– si prospetta la necessità di confermare le agevolazioni contributive nelle zone montane e svantaggiate, nonché di ridurre il cuneo fiscale per le aziende che operano nelle aree non agevolate del centro-nord;

– si prospetta l'opportunità di prorogare le agevolazioni fiscali inerenti al gasolio e ai carburanti agricoli;

– si sottolinea la necessità di estendere a tutte le imprese agricole le misure volte alla defiscalizzazione degli investimenti in macchinari e attrezzature agricole;

– si evidenzia l'opportunità di operare un adeguato rifinanziamento dei contratti di filiera, mediante il ripristino delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS);

– si sottolinea la necessità di confermare le agevolazioni tributarie per il riordino e l'accorpamento fondiario;

– occorre adottare adeguate misure volte a favorire il ricambio generazionale, attraverso agevolazioni fiscali e contributive rivolte all'imprenditoria giovanile. A tal proposito si invita a valutare l'opportunità di reintrodurre l'abolizione dell'imposta sulle successioni e donazioni per il settore agricolo, in considerazione della perdurante ed acuta crisi di redditività del comparto e altresì della circostanza che il capitale fondiario è fattore di produzione indispensabile all'esercizio dell'impresa agricola;

– si segnala infine l'opportunità di reperire risorse adeguate per il finanziamento del Piano irriguo nazionale».

Infine, signor Presidente, su tutti gli ordini del giorno presentati esprimo parere favorevole.

ZAIA, ministro delle politiche agricole alimentari e forestali. Come ha rilevato il Presidente, i problemi odierni dell'agricoltura riguardano la formazione dei prezzi sui mercati. Abbiamo coscienza che in Europa e nel mondo i costi di produzione sono di gran lunga superiori ai prezzi di mercato. È impensabile che gli imprenditori possano condizionare i mercati ed è difficile sostenere che i problemi dell'agricoltura – un comparto il cui prodotto lordo vendibile ammonta a circa 100 miliardi di euro – possano

essere risolti con iniezioni di 100 o 200 milioni di euro. Tra breve incontrerò i responsabili della protesta siciliana per la caduta del prezzo del grano duro, che nell'arco di un anno è passato da 50 a 17 euro al quintale. Il problema riguarda non solo il Mezzogiorno d'Italia ma tutta l'Europa.

Vi fornisco altri due dati abbastanza allarmanti. Abbiamo un comparto dell'ortofrutta importante (in particolar modo per quanto riguarda la frutta, anche perché di qualità), che fattura circa 4.800 milioni di euro; oggi registriamo un calo del 30 per cento dei prezzi sul mercato della frutta (meno 60 per cento le susine; meno 33 per cento le mele; meno 17 per cento le pere e meno 45 per cento le pesche, che oggi vengono pagate in Campania 17, 18 o 20 centesimi al chilo). Detto tutto questo, dobbiamo assolutamente inquadrare il problema. Forse non rientra nel mio ruolo dirlo, ma mi sembra di capire che sostanzialmente le osservazioni che fa il relatore per conto della maggioranza e che fa l'opposizione sono comunque di qualità; alla fine, voi entrate nel merito e chiedete: il Fondo di solidarietà si finanzia o no? Sperequiamo o perequiamo in agricoltura rispetto agli altri comparti? Vorrei anzitutto dire, e che resti agli atti, che non legittimerò mai la leggenda metropolitana secondo la quale qualcuno sostiene (sempre quando non sono presente) che nel settore agricolo si taglia e negli altri comparti no. I provvedimenti sono sotto gli occhi di tutti: i tagli sono orizzontali. Il problema però esiste. Qualcuno di voi ha detto che nel corso delle audizioni dei rappresentanti di altri comparti questa difficoltà è emersa.

Per concludere sul Fondo di solidarietà, signor Presidente, esso ha oggi necessità di un finanziamento di 220 milioni di euro rispetto alle nostre necessità. Esso riguarda 250.000 aziende, peraltro pressoché tutte al Nord od al Centro-Nord, se vogliamo definire una distribuzione territoriale. È fondamentale finanziarlo: il Presidente del Consiglio ha dato la sua parola e questa sarà mantenuta. L'esercizio finanziario finisce il 31 dicembre per cui le bugie saranno contabilizzate dal 1° gennaio, ma fino al 31 dicembre la nostra parola ha ancora un'efficacia e verrà mantenuta, questo ve lo garantisco.

PRESIDENTE. Signor Ministro, la parola del Presidente del Consiglio la garantisce il Presidente del Consiglio, non lei: lei garantisce la sua.

ZAIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Io sono qui a rappresentare il Governo e a garantire che, se il Presidente del Consiglio dà una parola, la mantiene.

PRESIDENTE. Certo, ed io, conoscendolo, confermo.

ZAIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. In ogni caso, è un falso problema perché, in qualsiasi modo lo si voglia finanziare, tale fondo, pur costituendo sicuramente un ulteriore elemento di contribuzione alle attività agricole, come le contribuzioni previdenziali, non risolve però i problemi del mercato e delle aziende agricole. Vi ricordo

che il Fondo di solidarietà, alla fine, riguarda mediamente un'erogazione a partita IVA di qualche migliaio di euro; è come se volessimo tentare di prosciugare il mare con un secchiello. Lo dico perché qualcuno (non voi, lo sento nelle assemblee, dove la demagogia impera quando non sono presente) fa passare l'idea che, erogando con il Fondo di solidarietà, si risolvano i problemi dell'agricoltura. La verità è che non dobbiamo incentivare le lotte tra poveri perché comunque questa contabilità, prima o poi, arriverà nella sua fase finale. Sento rappresentanti di realtà associative che vanno a raccontare madornali bugie agli allevatori ed agli agricoltori. In questo momento bisogna essere corretti fino in fondo e spiegare che questa congiuntura negativa riguarda tutta Europa: riguarda chi ha fatto la legge sul latte, come noi, e chi non l'ha fatta; chi ha il Fondo di solidarietà e chi non ce l'ha. Essa riguarda tutta Europa e nulla ha a che vedere con le politiche nazionali: la contrazione dei consumi comporta una contrazione delle esportazioni dell'8 per cento nell'ortofrutta e fino al 15 per cento nel settore caseario.

Torno da un incontro di ieri con il ministro francese Bruno Le Maire con cui abbiamo riconsolidato gli accordi rispetto a tale asse italo-francese, ma con soluzioni concrete: lunedì andremo a Bruxelles a chiedere, assieme ad altri 21 Stati membri, un finanziamento straordinario di 300 milioni di euro e la possibilità di avere per il comparto lattiero-caseario l'ammasso privato dei formaggi e di vedere comunque seguita tutta la partita delle etichettature. In proposito ringrazio l'opposizione per avere votato insieme alla maggioranza il disegno di legge sull'etichettatura. Fatevi dare conto dei miei interventi: ricordo sempre questo atto di grande civiltà che avete compiuto, perché comunque l'opposizione l'abbiamo fatta tutti nella vita (è più facile votare contro che condividere un progetto con la maggioranza), e questo è un grande segnale che diamo ai nostri produttori e al Paese.

È ovvio che oggi ci troviamo di fronte ad una finanziaria che è molto snella, come ha ricordato prima la senatrice Mongiello e che comunque non ripercorre le modalità del passato, quando ovviamente si prevedeva e si scriveva molto di più dal punto di vista finanziario. Oggi ci troviamo ad affrontare la gestione amministrativa del 2010 ancora una volta in presenza di una ristrettezza dei fondi; però vi ricordo anche che, seppure mal comune non è mezzo gaudio, il Governo non ha mai deciso di abbandonare l'agricoltura. Questo Governo è presente anche a livello internazionale, dove svolge un'azione lobbistica (e ringrazio il ministro Frattini per l'aiuto che mi dà e il Presidente del Consiglio che segue personalmente le vicende dell'agricoltura), anche tessendo relazioni internazionali, non solo quelle degli ambasciatori e dei Ministri degli affari esteri ma, ad esempio, anche quelle per portare a casa un accordo di altissimo livello con i francesi oppure per entrare a far parte di una squadra europea di livello o per sostenere la candidatura di un nuovo commissario europeo che sia dalla nostra parte. Qualcuno ci ha chiesto di conoscere quale candidato sosterrà l'Italia per la carica di commissario: l'Italia sosterrà il candidato più a Sud d'Europa. Questa è la nostra posizione, perché in Europa è in

corso uno scontro che va al di là della produzione agricola. In Europa è in corso uno scontro geopolitico, che vede una contrapposizione tra i Paesi nordeuropei, che non hanno una grande produzione agricola, contro quelli che l'agricoltura la conoscono e la vivono tutti i giorni. È uno scontro tra la volontà di affermare i nostri Paesi, quindi i francesi, gli spagnoli, gli italiani, quelli cioè che hanno una grande produzione agricola, e la volontà di coloro che vogliono gli OGM, la standardizzazione dei gusti e l'assenza di identità produttive e che comunque quando si riuniscono nel Consiglio dei ministri d'Europa ci parlano solo ed esclusivamente di benessere animale, di parametri di Kyoto e cose del genere. Vogliamo riportare l'agricoltura al centro di questi ragionamenti.

Per tutte queste ragioni, accolgo con favore tutte le vostre osservazioni perché da amministratore delegato dell'agricoltura non posso che accettare quando qualcuno dice di dare più soldi a questo settore. Io stesso richiedo ogni volta più risorse per l'agricoltura. Quest'anno comunque, nonostante le previsioni di bilancio, chiudiamo un assestato che ha avuto di più; adesso non ricordo il dato preciso, però mi sembra si tratti di 40 milioni di euro in più rispetto al previsto (e spero che ce ne possano essere altri). Vi sono, ad esempio, gli introiti dello scudo fiscale sui quali dovremo fare dei ragionamenti e di cui comunque l'agricoltura dovrà avere la sua parte.

In questo contesto, ben vengano le osservazioni. Gli ordini del giorno prevedono impegni di spesa e pertanto possono tutti essere accolti come raccomandazione.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori degli ordini del giorno se insistono per la votazione.

PIGNEDOLI (PD). Riteniamo insufficiente l'accoglimento come raccomandazione: insistiamo quindi per la votazione di tutti gli ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli ordini del giorno.

Annuncio il mio voto di astensione su tutti gli ordini del giorno presentati.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli ordini del giorno da G/1791/1/9/Tab.12 a G/1791/6/9/Tab.12).

PRESIDENTE. L'esame degli ordini del giorno è così esaurito.

Metto ai voti lo schema di rapporto favorevole, con osservazioni, alla 5^a Commissione sulla tabella 12 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, presentato dal relatore, con l'integrazione concernente

l'opportunità di reperire risorse adeguate per il finanziamento del Piano irriguo nazionale, di cui poc'anzi è stata data lettura.

È approvato.

In relazione alla votazione testé effettuata, risulta pertanto precluso il rapporto contrario di minoranza.

Avverto che, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento, insieme al rapporto favorevole con osservazioni, sarà trasmesso alla 5^a Commissione permanente il rapporto di minoranza illustrato dalla senatrice Pignedoli.

L'esame congiunto dei documenti di bilancio, per quanto di nostra competenza, è così concluso.

I lavori terminano alle ore 16,30.

ALLEGATO

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAL RELATORE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLE
POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI
PER L'ANNO FINANZIARIO 2010 (DISEGNO DI LEGGE
N. 1791 - TABELLA 12) E SULLE PARTI CORRISPON-
DENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1790**

La Commissione, esaminati lo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2010, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria,

formula un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni:

– si sottolinea l'opportunità di prevedere adeguati finanziamenti per il Fondo di solidarietà nazionale, al fine di consentire all'imprenditoria agricola un accesso agevolato al mercato assicurativo, quanto mai necessario al fine di garantire una copertura per i rischi a cui inevitabilmente è soggetta l'attività del comparto primario;

– si prospetta la necessità di confermare le agevolazioni contributive nelle zone montane e svantaggiate, nonché di ridurre il cuneo fiscale per le aziende che operano nelle aree non agevolate del centro-nord;

– si prospetta l'opportunità di prorogare le agevolazioni fiscali inerenti al gasolio e ai carburanti agricoli;

– si sottolinea la necessità di estendere a tutte le imprese agricole le misure volte alla defiscalizzazione degli investimenti in macchinari e attrezzature agricole;

– si evidenzia l'opportunità di operare un adeguato rifinanziamento dei contratti di filiera, mediante il ripristino delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS);

– si sottolinea la necessità di confermare le agevolazioni tributarie per il riordino e l'accorpamento fondiario;

– occorre, infine, adottare adeguate misure volte a favorire il ricambio generazionale, attraverso agevolazioni fiscali e contributive rivolte all'imprenditoria giovanile. A tal proposito si invita a valutare l'opportunità di reintrodurre l'abolizione dell'imposta sulle successioni e donazioni per il settore agricolo, in considerazione della perdurante ed acuta crisi di redditività del comparto e altresì della circostanza che il capitale fondiario è fattore di produzione indispensabile all'esercizio dell'impresa agricola.

RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI PER L'ANNO FINANZIARIO 2010 (DISEGNO DI LEGGE N. 1791 - TABELLA 12) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1790

La Commissione, esaminati lo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2010, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria,

formula un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni:

- si sottolinea l'opportunità di prevedere adeguati finanziamenti per il Fondo di solidarietà nazionale, al fine di consentire all'imprenditoria agricola un accesso agevolato al mercato assicurativo, quanto mai necessario al fine di garantire una copertura per i rischi a cui inevitabilmente è soggetta l'attività del comparto primario;
- si prospetta la necessità di confermare le agevolazioni contributive nelle zone montane e svantaggiate, nonché di ridurre il cuneo fiscale per le aziende che operano nelle aree non agevolate del centro-nord;
- si prospetta l'opportunità di prorogare le agevolazioni fiscali inerenti al gasolio e ai carburanti agricoli;
- si sottolinea la necessità di estendere a tutte le imprese agricole le misure volte alla defiscalizzazione degli investimenti in macchinari e attrezzature agricole;
- si evidenzia l'opportunità di operare un adeguato rifinanziamento dei contratti di filiera, mediante il ripristino delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS);
- si sottolinea la necessità di confermare le agevolazioni tributarie per il riordino e l'accorpamento fondiario;
- occorre adottare adeguate misure volte a favorire il ricambio generazionale, attraverso agevolazioni fiscali e contributive rivolte all'imprenditoria giovanile. A tal proposito si invita a valutare l'opportunità di reintrodurre l'abolizione dell'imposta sulle successioni e donazioni per il settore agricolo, in considerazione della perdurante ed acuta crisi di redditività del comparto e altresì della circostanza che il capitale fondiario è fattore di produzione indispensabile all'esercizio dell'impresa agricola;
- si segnala infine l'opportunità di reperire risorse adeguate per il finanziamento del Piano irriguo nazionale.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DALLA SENATRICE
PIGNEDOLI SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINI-
STERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E
FORESTALI PER L'ANNO FINANZIARIO 2010 (DISEGNO
DI LEGGE N. 1791 - TABELLA 12) E SULLE PARTI CORRI-
SPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1790**

La 9^a Commissione permanente, esaminato per le parti di propria competenza il disegno di legge n. 1790 recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)» e il disegno di legge n. 1791 recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012»,

premessi che:

ad ormai un anno dall'inizio della crisi economica e finanziaria, i principali indicatori economici e di finanza pubblica non prefigurano un significativo miglioramento della situazione del nostro Paese;

nel 2009 la recessione conseguente alla crisi finanziaria internazionale ha duramente colpito l'Italia (-4,8 per cento del PIL nel 2009), più di altri paesi sviluppati, esclusi soltanto Giappone e Germania, e tale situazione, evidentemente, non è ascrivibile soltanto alle caratteristiche strutturali dell'economia nazionale, fortemente esposta alla contrazione del commercio mondiale, ma anche all'insufficiente politica anticiclica messa in atto dal Governo;

la crisi sta determinando pesantissimi effetti economici e sociali: la ricchezza nazionale sta perdendo ulteriore terreno rispetto all'Area dell'Euro (negli ultimi due anni, il divario di crescita ha superato i 2 punti percentuali) e per il 2010, mentre si prevedono consistenti incrementi del PIL in tutti i principali paesi sviluppati, in Italia è prevista una crescita solo dello 0,7 per cento (0,2 per cento secondo recenti stime del FMI);

tale divario è confermato anche dall'andamento degli indicatori di produttività: la produttività, misurata sul PIL, è diminuita dello 0,9 per cento nel 2008, e cadrà di 2,4 punti nel 2009, tornando in area positiva solo nel 2010, mentre la produttività totale dei fattori tornerà a crescere in misura significativa solo a partire dal 2012;

la decisione del Governo di non adottare, già negli ultimi mesi del 2008 e per il 2009, una politica di bilancio anticiclica, secondo quantità e qualità corrispondenti alla gravità della situazione economica e finanziaria del Paese, non ha impedito la recessione ed ha aggravato il deterioramento dei nostri conti pubblici: la spesa corrente al netto degli interessi rag-

giunge il 43,1 per cento del PIL, con un aumento di ben 2,7 punti rispetto al 2008 e – ciò che è più grave – è programmata ben al di sopra del livello raggiunto nel 2008 fino a tutto il 2013; la pressione fiscale cresce, nel 2009, fino al 43 per cento del PIL, e si mantiene vicina a questa soglia record per tutto il periodo preso in considerazione dal DPEF, cioè per l'intera legislatura; il livello di indebitamento, malgrado l'assenza di una consapevole manovra espansiva per il 2009, raggiunge il 5,3 per cento del PIL nel 2009 e si mantiene ben al di sopra del 3 per cento fino a tutto il 2011, mentre il volume globale del debito è programmato tornare, nel 2009, al 115,1 per cento del PIL, in aumento di ben 9,4 punti rispetto al 2008, per salire al 117,3 per cento nel 2010 e restare in media attorno al 115 per cento in tutto il periodo considerato dal DPEF;

il Governo, pur di fronte al drammatico peggioramento delle condizioni della finanza pubblica, del grave deteriorarsi delle capacità competitive del sistema Paese e dell'ulteriore ritardo di sviluppo accumulato negli ultimi due anni rispetto all'Area Euro, non definisce con la manovra di Bilancio al nostro esame alcun obiettivo programmatico – né per il prossimo anno, né per quelli successivi – sul terreno della ripresa economica e del controllo degli andamenti della finanza pubblica; non è prevista alcuna indicazione circa la strategia da seguire per ottenere una graduale e rapida discesa del volume globale del debito sotto il 100 per cento del PIL, e non prospetta alcun provvedimento volto a favorire il recupero di capacità competitive del Paese attraverso un netto accrescimento della produttività totale dei fattori;

uno degli aspetti maggiormente critici dell'azione del Governo riguarda il quadro programmatico della composizione della spesa pubblica italiana. Da qui al 2013 sono previsti aumenti di spesa per i consumi intermedi, le pensioni, la spesa per interessi, la spesa sanitaria, mentre al contempo gli investimenti pubblici sono previsti in forte riduzione;

rilevato, in base ad un'analisi settoriale del comparto agricolo, che:

il calo dei prezzi all'origine di molti prodotti agroalimentari e la più generale emergenza nei mercati sono diventati, sotto il profilo economico-sociale, ormai una fonte di preoccupazione in tutta Europa;

in Italia l'indice Ismea dei prezzi alla produzione dei prodotti agricoli è in continuo calo ed ha fatto segnare, nel mese di settembre, una variazione negativa del 12,5 per cento rispetto allo stesso mese dello scorso anno (-16,7 per cento per i prodotti vegetali, con ribassi per i cereali del 26 per cento, e -7,7 per cento per i prodotti della zootecnia). Su base congiunturale evidenti cali nei prezzi all'origine si sono avuti per cereali (-5,1 per cento), colture industriali (-9 per cento), ortaggi (-3 per cento) e vini (-1 per cento);

i costi di produzione agricoli (Indice Ismea dei prezzi dei mezzi correnti di produzione), si sono contenuti in maniera minore rispetto a quanto fatto registrare dai prezzi all'origine. Ad agosto 2009, infatti, su base tendenziale il calo dei costi è stato del 3,8 per cento mentre, rispetto al mese precedente, la riduzione è stata dello 0,5 per cento;

il reddito agricolo reale per addetto, secondo le rilevazioni Eurostat, si è ormai ridotto del 20 per cento rispetto all'anno 2000 contro una crescita europea che, seppur influenzata positivamente dal processo di allargamento dell'Unione, è stata del 15,2 per cento (-0,2 per cento nell'UE a 15);

constatato che il disegno di legge finanziaria per il 2010, Atto Senato n. 1790, conferma la scelta di predisporre un disegno di legge «snello» e «limitato a pochi articoli». In tale quadro l'articolato non presenta disposizioni direttamente ricollegabili agli argomenti di interesse per il settore delle politiche agricole;

preso atto che nel medesimo provvedimento:

non risulta nessun accantonamento per il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali all'interno delle *Tabella A* (fondo speciale di parte corrente) e *B* (fondo speciale di conto capitale);

il totale degli stanziamenti per il suddetto Ministero presenti in *Tabella C* (stanziamenti relativi a disposizioni di legge la cui quantificazione annua è demandata alla legge finanziaria) risulta essere pari a 109,3 milioni per il 2010 e a 105,1 milioni per ciascuno degli anni 2011 e per il 2012 (246,7 milioni per il 2010 e 238,8 milioni per ciascuno degli anni 2011-2012 se si aggiungono gli stanziamenti presenti in *Tabella C* nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze relativi all'istituzione dell'AGEA);

la *Tabella D*, (rifinanziamento di leggi di spesa in conto capitale), e la *Tabella E*, (riduzioni di autorizzazioni legislative di spesa), non presentano voci direttamente riconducibili alle aree di interesse agricolo e della pesca;

la *Tabella F* (leggi di spesa pluriennale) non opera variazioni allo stato di previsione a legislazione vigente del Ministero politiche agricole e forestali;

constatato che all'interno del disegno di legge n. 1791 «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012», nella *Tabella 12* «Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali», il saldo tra le misure introdotte e i tagli risulta negativo e rivela forti riduzioni di spesa;

considerato che nella medesima *Tabella*:

nel 2010, gli stanziamenti previsti nella *Missione 9 Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca* ammontano complessivamente a 710,3 milioni di euro e diminuiscono di un quinto (-20 per cento) rispetto alle previsioni assestate del 2009. Sono in particolare le spese in conto capitale ad essere penalizzate subendo una contrazione del 40 per cento;

il programma di *Sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroalimentare, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione*, nel quale si trovano gran parte delle autorizzazioni di spesa destinate agli investimenti, subisce un taglio di circa 172 milioni di euro rispetto all'asestamento del 2009 (-24 per cento) di cui ben 164,7 milioni riguardano la

spesa in conto capitale. Si tratta del 96 per cento del taglio complessivo di tale programma a testimonianza che per il 2010 il Ministero delle Politiche Agricole alimentari e forestali, al di fuori di una gestione ordinaria, peraltro anche essa ridimensionata, non potrà fare alcun investimento di rilievo in un settore che per competere ha bisogno di innovazione, di crescita dimensionale, di sostegno alle imprese colpite da crisi di mercato e calamità;

constatato che gli obiettivi di indirizzo politico e gli interventi contenuti nel Documento di programmazione economico-finanziaria relativo al triennio 2010-2014 (la cui entità appare per altro meramente compensativa rispetto ai tagli operati dal governo sia con il decreto-legge n. 112 del 2008 sia con la legge finanziaria 2009) non trovano alcuna collocazione all'interno disegno di legge finanziaria per il 2010 (Atto Senato 1790);

rilevata, al contrario, la duplice necessità di prevedere:

- interventi (principalmente di natura fiscale e previdenziale) immediati ed urgenti a garanzia della tenuta competitiva del settore agroalimentare e della pesca tra cui: rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale e copertura del pregresso 2008 e 2009; proroga per il 2010 delle agevolazioni contributive agricole in zone svantaggiate e di montagna; rifinanziamento risorse del Fondo per l'imprenditoria giovanile in agricoltura ed estensione del 40 per cento al settore ittico, estensione del credito d'imposta per gli investimenti in agricoltura a tutto il territorio nazionale, proroga delle agevolazioni per il gasolio agricolo ed estensione all'intero settore;

- misure a medio-lungo termine per il sostegno del rilancio competitivo del settore agroalimentare e della pesca, quali: misure a favore della competitività delle imprese agroalimentari e della pesca tra cui sgravi fiscali, crediti d'imposta anche a favore dell'imprenditoria giovanile e per l'acquisto di macchinari e attrezzature agricole, fondo per la crisi di mercato, disposizioni in materia di auto imprenditorialità; misure di sostegno al lavoro in agricoltura tra cui incentivi per nuove assunzioni in agricoltura, sgravi contributivi, ammortizzatori sociali; strumenti di gestione del rischio e di accesso al credito in agricoltura tra cui stabilizzazione triennale del Fondo di solidarietà nazionale, misure per favorire l'accesso al credito e la dilazione dei debiti; azioni e interventi per la concentrazione dell'offerta e per lo sviluppo competitivo dell'internazionalizzazione tra cui misure per favorire la concentrazione dell'offerta nella produzione agricola e facilitarne l'accesso sui mercati esteri, interventi a sostegno dell'internazionalizzazione del sistema agroalimentare italiano;

tutto ciò premesso e considerato

formula rapporto contrario.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1791

G/1791/1/9/Tab.12

MONGIELLO, ANDRIA, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, PERTOLDI, PIGNEDOLI, RANDAZZO, TEDESCO

La 9^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, e del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premesso che:

il disegno di legge finanziaria per il 2010 non contiene misure specifiche per il settore agricolo e della pesca, e non garantisce alle imprese e ai lavoratori quell'insieme di interventi necessari per il consolidamento e lo sviluppo del sistema agroalimentare italiano sulla base delle esigenze del settore;

all'interno del disegno di legge n. 1791 «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012», nella Tabella 12 «Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali», il saldo tra le misure introdotte e i tagli risulta negativo e rivela forti riduzioni di spesa;

nel 2010, gli stanziamenti previsti nella Missione «Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca» ammontano complessivamente a 710,3 milioni di euro e diminuiscono di un quinto (-20%) rispetto alle previsioni assestate del 2009;

il programma Sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroalimentare, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione, nel quale si trovano gran parte delle autorizzazioni di spesa destinate agli investimenti, subisce un taglio di oltre 171 milioni di euro (di cui ben 164,7 milioni riguardano la spesa in conto capitale), che vanno a sommarsi ai 423 milioni di euro tagliati nel 2008;

anche per il 2010, dunque, il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, al di fuori di una gestione ordinaria, peraltro anch'essa ridimensionata, non potrà fare alcun investimento di rilievo in un settore che per competere ha bisogno di innovazione, di crescita dimensionale, di sostegno alle imprese colpite da calamità e da crisi di mercato;

l'obiettivo relativo al miglioramento della regolamentazione in materia di politiche agricole prevede uno stanziamento per il 2010 pari a soli

86,65 milioni di euro, dato leggermente superiore ai 75,2 milioni di euro stanziati per il 2009, ma fortemente ridimensionato rispetto allo stanziamento di 248 milioni di euro previsto nel 2008;

in tal modo continua a venir meno il sostegno al settore primario contro gli eventi calamitosi, per affrontare i quali il Fondo di solidarietà nazionale-incentivi assicurativi, ricompreso nell'obiettivo relativo al miglioramento della regolamentazione, era stato dotato in passato di risorse adeguate;

il disegno di legge finanziaria per il 2010 non prevede il rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale necessario all'attuazione degli interventi di sostegno al settore agricolo;

questa scelta rappresenta un grave *vulnus* nei rapporti tra le categorie produttive del settore agricolo e le istituzioni che erano riuscite a definire una politica di razionalizzazione basata principalmente sull'ammodernamento degli strumenti e delle forme di sostegno per i rischi connessi ad eventi atmosferici e calamitosi già previsti dalla normativa vigente, secondo un processo di sviluppo che ha trovato compiuta sistemazione con il decreto legislativo n. 102 del 2004;

il legislatore e le categorie hanno, infatti, concordato una ridefinizione delle linee di fondo dell'intervento statale, con uno spostamento dal tradizionale approccio fondato su interventi di tipo contributivo e creditizio, ad un approccio teso a valorizzare la copertura assicurativa, ovvero indurre la aziende a contrarre polizze di copertura dei rischi. Il Fondo di solidarietà nazionale serve proprio ad incentivare e a finanziare la stipula di assicurazioni per il settore agricolo,

impegna il Governo,

a valutare l'opportunità di adottare ulteriori iniziative volte a prevedere un opportuno rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale per il triennio 2010-2012, pari almeno a 480 milioni di euro, per dare piena attuazione ai meccanismi di gestione del rischio in agricoltura e potenziare il ruolo delle polizze assicurative contro i rischi connessi ad eventi atmosferici e calamitosi, di cui 280 milioni di euro per la copertura finanziaria degli interventi relativi alle annualità 2008 e 2009.

G/1791/2/9/Tab.12

ANTEZZA, ANDRIA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, PIGNEDOLI, RANDAZZO, TEDESCO

La 9^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, e del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premessi che:

il disegno di legge finanziaria per il 2010 non contiene misure specifiche per il settore agricolo e della pesca, e non garantisce alle imprese e ai lavoratori quell'insieme di interventi necessari per il consolidamento e lo sviluppo del sistema agroalimentare italiano in base alle esigenze del settore;

all'interno del disegno di legge n. 1791 «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012», nella Tabella 12 «Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali», il saldo tra le misure introdotte e i tagli risulta negativo e rivela forti riduzioni di spesa;

nel 2010, gli stanziamenti previsti nella Missione «Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca» ammontano complessivamente a 710,3 milioni di euro e diminuiscono di un quinto (-20%) rispetto alle previsioni assestate del 2009;

il disegno di legge finanziaria non prevede tra l'altro misure di sostegno per il settore agricolo che tengano conto della peculiarità dei territori italiani e delle difficoltà specifiche vissute dai singoli territori;

in tale prospettiva il Mezzogiorno riveste un'importanza cruciale per il settore primario e pertanto è necessario valutare con attenzione le misure utili a sostenere e rilanciare il comparto agricolo mediante un sostegno alle categorie produttive interessate;

risulterebbe particolarmente importante sostenere le categorie produttive del settore agricolo intervenendo sugli oneri di natura previdenziale gravanti sui datori di lavoro agricolo e sugli stessi lavoratori come già stabilito per il triennio 2006-2008 dall'articolo 01, commi 1 e 2 del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 marzo 2006, n. 81;

alla luce della riforma della Politica agricola comunitaria tale intervento non si configura come di natura assistenziale bensì ha una valenza strutturale per tali imprese e per il settore intero,

impegna il Governo,

a confermare anche per il triennio 2010-2012 le agevolazioni in materia previdenziale per il settore agricolo nelle aree sottoutilizzate del paese previste dall'articolo 01, commi 1 e 2 del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 marzo 2006, n. 81.

G/1791/3/9/Tab.12

BERTUZZI, ANDRIA, ANTEZZA, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, PIGNEDOLI, RANDAZZO, TEDESCO

La 9^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, e del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premessi che:

il disegno di legge finanziaria per il 2010 non contiene misure specifiche per il settore agricolo e della pesca, e non garantisce alle imprese e ai lavoratori quell'insieme di interventi necessari per il consolidamento e lo sviluppo del sistema agroalimentare italiano in base alle esigenze del settore;

all'interno del disegno di legge n. 1791 «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012», nella Tabella 12 «Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali», il saldo tra le misure introdotte e i tagli risulta negativo e rivela forti riduzioni di spesa;

nel 2010, gli stanziamenti previsti nella Missione «Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca» ammontano complessivamente a 710,3 milioni di euro e diminuiscono di un quinto (-20%) rispetto alle previsioni assestate del 2009;

il programma Sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroalimentare, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione, nel quale si trovano gran parte delle autorizzazioni di spesa destinate agli investimenti, subisce un taglio di oltre 171 milioni di euro, di cui ben 164,7 milioni riguardano la spesa in conto capitale, che vanno a sommarsi ai 423 milioni di euro tagliati nel 2008;

nel sistema economico italiano l'agroalimentare rappresenta uno dei maggiori comparti produttivi, offrendo un bacino occupazionale insostituibile, specie nel Mezzogiorno e nelle aree più marginali, e al tempo stesso assicura la gestione di oltre 14 milioni di ettari di terreni ed il presidio di un territorio ben più ampio;

l'attuale situazione dell'economia e il dibattito sulla riforma della PAC evidenziano nuove sfide ed opportunità per il settore che può continuare ad offrire un contributo rilevante al rilancio economico ed allo sviluppo dei territori italiani;

in tale contesto assumono un'importanza strategica le misure connesse al rilancio degli investimenti, dell'innovazione e della ricerca e le misure per agevolare il ricambio generazionale quale componente avanzata e qualificata nel quadro di una politica agricola nazionale tesa a sviluppare un sistema agroalimentare di qualità capace di competere a livello mondiale;

muovendo da tali considerazioni nel 2007 è stato istituito un apposito Fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura con una dotazione di 50 milioni di euro per il quinquennio 2007-2011;

per il 2010, la dotazione del Fondo è di soli 5 milioni di euro,

impegna il Governo,

ad adottare ulteriori iniziative volte a integrare nuove risorse del Fondo per l'imprenditoria giovanile in agricoltura, a prevedere ulteriori stanziamenti aggiuntivi e ad emanare i bandi per l'assegnazione delle risorse.

G/1791/4/9/Tab.12

ANDRIA, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, PIGNEDOLI, RANDAZZO, TEDESCO

La 9^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, e del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premesso che:

il disegno di legge finanziaria per il 2010 non contiene misure specifiche per il settore agricolo e della pesca, e non garantisce alle imprese e ai lavoratori quell'insieme di interventi necessari per il consolidamento e lo sviluppo del sistema agroalimentare italiano in base alle esigenze del settore;

all'interno del disegno di legge n. 1791 «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012», nella Tabella 12 «Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali», il saldo tra le misure introdotte e i tagli risulta negativo e rivela forti riduzioni di spesa;

nel 2010, gli stanziamenti previsti nella Missione «Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca» ammontano complessivamente a 710,3 milioni di euro e diminuiscono di un quinto (-20%) rispetto alle previsioni assestate del 2009;

la competitività del sistema agricolo e la sostenibilità del modello di crescita trovano le precondizioni di sviluppo nelle caratteristiche del territorio, della sua gestione e nelle dotazioni infrastrutturali;

l'utilizzo delle risorse idriche ha un'importanza strategica per la qualificazione delle produzioni e per la difesa dell'ambiente, un'attenzione prioritaria deve essere rivolta al concreto e fattivo rilancio degli investimenti del Piano irriguo nazionale;

negli anni 2006 e 2007 sono stati previsti nuovi contributi pluriennali e finanziamenti specifici per le opere di progettazione relative al

Piano irriguo per un totale di circa 1,5 miliardi di euro nuovi per il medesimo piano;

il bilancio di previsione del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali prevede una contrazione, per il 2010, di circa 128 milioni di euro per il Piano irriguo e la finanziaria non dispone nessuna misura a riguardo;

impegna il Governo,

a considerare l'utilizzo delle risorse idriche strategico per la qualificazione delle produzioni italiane e per la difesa dell'ambiente, reintegrando le risorse sottratte al Piano irriguo e rafforzando le politiche per lo sviluppo della competitività del territorio nazionale.

G/1791/5/9/Tab.12

PERTOLDI, ANDRIA, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PIGNEDOLI, RANDAZZO, TEDESCO

La 9^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, e del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premesso che:

il disegno di legge finanziaria per il 2010 non contiene misure specifiche per il settore agricolo e della pesca, e non garantisce alle imprese e ai lavoratori quell'insieme di interventi necessari per il consolidamento e lo sviluppo del sistema agroalimentare italiano in base alle esigenze del settore;

all'interno del disegno di legge n. 1791 «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012», nella Tabella 12 «Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali», il saldo tra le misure introdotte e i tagli risulta negativo e rivela forti riduzioni di spesa;

nel 2010, gli stanziamenti previsti nella Missione «Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca» ammontano complessivamente a 710,3 milioni di euro e diminuiscono di un quinto (-20%) rispetto alle previsioni assestate del 2009;

il disegno di legge finanziaria per il 2010 non assegna al settore agricolo risorse immediatamente operative attraverso appositi accantonamenti nelle tabelle A e B allegate;

tale situazione, di fatto, non renderà possibile la legislazione di spesa per il settore agricolo da parte del Parlamento se non attingendo da altri dicasteri;

la Commissione Agricoltura della Camera dei deputati, continuando il lavoro iniziato nella XV Legislatura, sta esaminando delle proposte di legge in materia di agroenergie;

tale tematica riveste un'importanza strategica per il futuro del settore agroalimentare e, pertanto, risulta fondamentale che il Parlamento riesca ad approvare una normativa che preservi il ruolo dell'agricoltura e ne consenta uno sviluppo «agroenergetico» compatibile con le esigenze dell'essere umano;

grande rilievo assume la pianificazione del settore delle agroenergie con la previsione di un apposito «Piano agroenergetico nazionale» così come disposto dalle varie proposte di legge,

impegna il Governo,

ad adottare ulteriori iniziative normative volte a destinare risorse finanziarie aggiuntive per il dicastero delle politiche agricole alimentari e forestali.

G/1791/6/9/Tab.12

MONGIELLO, ANTEZZA, ANDRIA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, PERTOLDI, PIGNEDOLI, RANDAZZO, TEDESCO

La 9^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, e del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premessi che:

l'imprenditoria femminile rappresenta uno strumento importante per lo sviluppo dei rapporti economico-commerciali internazionali;

incrementare l'imprenditoria femminile significa contribuire al raggiungimento dell'obiettivo di una maggiore e migliore occupazione delle donne, obiettivo riconosciuto quale fondamentale valore economico-sociale dall'Unione europea, e ciò nonostante nell'Unione europea le imprenditrici rappresentano solo il 30 per cento dell'imprenditoria ed il 37 per cento delle lavoratrici autonome;

l'Italia si trova ancora nelle ultime posizioni in Europa rispetto alla media dell'Unione europea in materia di occupazione femminile che, in base ad uno degli obiettivi della strategia di Lisbona, dovrebbe raggiungere il 60 per cento entro il 2010;

l'Europa ci impone, pertanto, un'accelerazione in materia di politiche in favore delle donne mediante un incremento dell'occupazione femminile e incentivi all'imprenditoria femminile; l'Unione europea considera tali politiche strumenti essenziali per la crescita, la prosperità e la competitività di ciascun paese;

anche le Nazioni unite nel loro ultimo rapporto sul «Millennium Development Goals, gli obiettivi di progresso globale al 2015» hanno sottolineato il cambiamento che ha investito il mercato del lavoro: «tra il 1990 e il 2005, la quota delle donne sul totale dei lavoratori nelle attività non agricole è cresciuta dal 36 al 39 per cento nel mondo, dal 44 al 47 per cento nei paesi più sviluppati»;

i Paesi con scarsa partecipazione delle donne al mercato del lavoro, come l'Italia, sono quelli che otterrebbero dall'aumento dell'occupazione femminile un maggior vantaggio in termini di crescita del prodotto interno lordo;

recenti studi statistici hanno dimostrato, per esempio, che il contributo dell'imprenditoria femminile artigiana nella struttura produttiva del Paese rappresenta circa il 2,2 per cento del valore aggiunto nazionale e il 18,3 per cento di quello artigiano, con un valore che complessivamente ammonterebbe a circa 27,5 miliardi di euro, non trascurando le altre realtà imprenditoriali;

alla data odierna, a seguito della parziale abrogazione della legge n. 215 del 1992 da parte del codice delle pari opportunità, ad eccezione degli articoli 10 comma 6, 12 e 13, non esiste uno strumento nazionale dedicato agli incentivi per l'imprenditoria femminile;

sussiste la necessità di garantire la restituzione delle eccedenze relative ai bandi di cui alla legge n. 215 del 1992 di cui è prevista la compartecipazione ai finanziamenti anche da parte delle regioni e delle province autonome;

sussiste la necessità di ottimizzare l'utilizzazione delle risorse per l'avvio e lo sviluppo delle imprese femminili,

impegna il Governo,

a valutare l'opportunità di destinare ulteriori risorse ai Fondi esistenti e già destinati al sostegno di iniziative di imprenditoria femminile ai sensi della legge 25 febbraio 1992, n. 215.

